

Tamtam - per un nuovo anno

Per tentare di rispondere alla domanda: Come vivere in tempi difficili?

il Cecilia Youth Center ha scelto un modo significativo: La Condivisione

e ha celebrato la festa che prende il nome di Angel Tree, l'Albero degli Angeli.



La festa è stata guidata da Giuseppe e Maria che hanno portato il loro Gesù alla grande capanna del Cecilia Youth Center.

Attorno a Gesù bambino si sono radunati venti ragazzi, piccoli e grandi che sono stati chiamati "gli amici di Gesù". E la festa è cominciata. Uno alla volta si sono



presentati:





Robert ha confessato:
"Sono contentissimo di trovarmi qui.
Ho pochissimi amici ed e' bello
sentirsi chiamare amico di Gesù.
Invidio i ragazzi che vanno a scuola.
Mi ammalo spesso volte..."



Frank non ha detto
molto ma si e' lasciato
guardare



Luka continuava a chiamare
sua mamma...



Poi hanno ripreso le danze e i canti. Davvero una bella festa.



È
stato commovente seguire questi ragazzi mentre guardavano
fissi il Gesù bambino e i suoi genitori. Erano tutti ammirati di

vedere san Giuseppe con il suo bastone.
Poi la festa si è ammutolita.

La mamma ha raccontato la storia di Ivy (Aivi si pronuncia il suo nome)
Una bambini più piccola dei suoi anni che sono dodici.
Sordomuta dalla nascita, non cammina.
Solo ti guarda e batte le mani.

Sua mamma ci ha raccontato di come è difficile accudire Ivy giorno dopo giorno.
È impossibile lasciarla da sola perché piange disperatamente la solitudine.
Poi è arrivato come sempre, Babbo Natale.
E aveva un regalo per tutti i venti ragazzini, amici di Gesù.
Tra i tanti regali anche una grandissima coperta.
Regali semplici. Vestiti non nuovi anche se pulitissimi.

Regali raccolti tra gli stessi bambini del centro giovanile.



Per la prima volta la festa dell'Angel Tree viene fatta in Malawi.

Quando viene Natale, gli amici di Gesù scrivono su una cartolina quello che vorrebbero ricevere.

Chi vuole promette di preparare un pacco per il bambino che ha scritto la cartolina.
Poi ci si ritrova tutti per la consegna. Prima di ricevere il dono l'amico di Gesù racconta la sua storia.

Chi sono i venti amici di Gesù?
Sono bambini che pur avendo i loro genitori vivono come se fossero degli orfani.
I loro papà e in alcuni casi le loro mamme, sono in prigione.



Alcuni di loro non hanno mai visto il loro papà.

La festa della condivisione ha scelto proprio questi bambini che pagano gli sbagli dei genitori.

Come vivere la festa in tempi difficili?



Portare dentro al carcere un messaggio di speranza è di aiuto soprattutto a chi vive fuori dalla prigione.

In momenti difficili è importante lasciarsi sfidare da situazioni al limite della sopportazione per imparare per scoprire cosa è importante.

All'interno della prigione abbiamo accompagnato i figli dei carcerati per scoprire di appartenere, per saper accettare un papà carcerato, per dire a chi è in prigione c'è qualcuno che vi aspetta e che ha bisogno di voi.

La condivisione, con gli ultimi.

È stata la prima risposta che abbiamo trovato per il Natale più povero che il Malawi abbia mai vissuto.

La festa dell'Angel Tree è poi continuata all'interno del carcere di Ntcheu dove ci sono tanti ragazzi di Balaka.



La ragazzina vestita a festa per l'incontro con suo papà mai conosciuto veramente.

I momenti dell'incontro, del ritrovarsi ancora di poter ricominciare, come per i quattro fratellini che non sapevano più del loro papà da oltre due anni



E assieme pregare e raccontare.
La preghiera in prigione ha una forza enorme
La fede riesce a cambiare le persone, da dentro e
per sempre.

Nelle loro camicie bianche, queste persone
condannate dalla società
ci giudicano con la loro stessa vita di carcerati



La mamma con il suo bimbo nato da due
settimane proprio all'interno della prigione.
anche dentro alla prigione ci sono stati tanti regali,
piccoli, piccoli regali ma donati con il cuore



Il regalo più grande è stato l'incontro.
Chisomo da quattro anni non aveva più rivisto suo
papà.
Se i figli hanno bisogno dei genitori, questo papà
sarebbe capace di cominciare una nuova vita
se avesse suo figlio accanto.
È necessario ripensare a quella giustizia che riesce
solo a punire. Che non si fida delle persone, anche
di chi ha sbagliato.

Gloria Mandala, per la prima volta si è sentita accarezzare da suo papà.

I feel pain to stay without Dad... mi manca mio papà ha detto straziata dal pianto quando l'abbiamo riaccompagnata a casa.

Ha dieci anni e non era ancora nata quando il papà era stato condannato a 15 anni.

E questi miracoli li abbiamo visti e ci inseguiranno per sempre.

Bisogna fare di più e credere di più nelle persone.

Un regalo per tutti. Per tutti un incontro



indimenticabile.

Riportarli a casa questi figli non è stato impossibile come temevamo. Oggi sanno che il loro papà è una persona dignitosa. Oggi sanno che lo rincontreranno ancora.



Poi c'è stata la festa di condivisione con tutti i 270 carcerati assiepati stretti stretti sono tantissimi in questo periodo perché la polizia ripulisce le città nel nome di un Natale tranquillo.

Il pane offerto dalla Casa a Metà strada. Anche se la farina è difficile da trovare

e sempre più a prezzi impossibili, tanta è stata la generosità di tante persone.

Dall'Italia ci è giunta anche un'offerta di mille euro capace di portare il Natale oltre le sbarre.

Così è stato anche per il vasetto di marmellata offerto dalla Fruit Processing, opera di Seconda Linea Missionaria. Un regalo grandissimo.

Il prossimo appuntamento prima della festa dell'Epifania è al carcere di massima sicurezza di Zomba.

Qui ci sono 2.400 carcerati. E tanti sono i pani e le marmellate da preparare.



Un passo ancora per vivere giorni difficili senza disperare.

Un modo per rispondere a noi stessi alle nostre paure...

Per fortuna c'è il Natale!